



Allegato 1 alla Deliberazione di Comitato n. 2 del 17.01.2019

## **CONSIGLIO DI BACINO VENEZIA AMBIENTE**

### **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza**

**2019-2021**

Elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)  
dott.ssa Luisa Tiraoro

- Basato sul documento "Indirizzi generali del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 2019-2021" approvato con delibera dell'Assemblea n. 15 del 13 dicembre 2018
- Pubblicato sul sito dell'Ente al seguente link  
<http://amministrazionetrasparente.veneziamambiente.it/trasparenza/piano-triennale-la-prevenzione-della-corruzione-e-la-trasparenza.html-0>



## Sommario

PREMESSA.....	3
1. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	5
2. RISULTATI 2018.....	6
3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO.....	6
<b>Contesto esterno</b> .....	6
<b>Contesto interno</b> .....	8
4. METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL PIANO E DI MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE.....	9
5. AREE DI ATTIVITÀ CON RISCHIO DI CORRUZIONE E RELATIVA ANALISI DEL GRADO DI RISCHIO .....	11
6. MISURE GENERALI E SPECIFICHE PER SINGOLA AREA DI RISCHIO DA ATTIVARE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI.....	14
7. TRASPARENZA.....	17



## **Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2019-2021**

### **PREMESSA**

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente è stato costituito nel novembre 2014, ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012, per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL sottoscritta dai 45 Comuni del Bacino Venezia, che comprende i 44 Comuni dell'area metropolitana di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto.

Il Consiglio di Bacino ha personalità giuridica di pubblica amministrazione ed in quanto tale è sottoposto alla normativa di legge che regola la materia dell'anticorruzione e della trasparenza negli Enti pubblici.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) rappresenta il documento fondamentale per la definizione delle strategie e delle misure di prevenzione dei rischi di corruzione all'interno dell'Ente Pubblico Consiglio di Bacino Venezia Ambiente (in seguito Ente), assicurando al contempo la trasparenza dei dati e dei documenti detenuti dall'Ente al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il Documento viene predisposto in continuità con il PTPCT 2018-2020, adottato dal Comitato di Bacino con delibera n. 2 del 25 gennaio 2018, ma presenta anche alcune novità, in particolare in tema di fabbisogno di personale, pertanto la struttura e i contenuti verranno sostanzialmente riproposti in forma aggiornata.

Inoltre il PNA 2018, pubblicato sul sito dell'Anac in data 11 dicembre 2018, presenta un'apposita sezione sulla gestione dei rifiuti sia in tema di pianificazione che in tema di affidamenti di cui si terrà conto nella predisposizione del PTPCT 2019-2021 del Consiglio di Bacino Venezia Ambiente (Delibera numero 1074 del 21 novembre 2018).

La stesura del Documento si inquadra nel contesto normativo e regolamentare definito da:

- Legge n.190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"), e il D.Lgs. 33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", come novellati per effetto del D.lgs.97/2016;
- Il PNA 2013 adottato con Deliberazione dell'ANAC n. 72/2013;
- l'Aggiornamento 2015 al PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) 2013 approvato con determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
- il PNA 2016 approvato con deliberazione dell'ANAC N. 831 del 3 agosto 2016;
- il PNA 2017 approvato con deliberazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017
- il PNA 2018 adottato con deliberazione dell'ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018.

L'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è stato attribuito, con delibera n. 1 del 25.01.2018 del Comitato di Bacino, al Direttore, unico dirigente dell'Ente, nella persona della Dott.ssa Luisa Tiraoro.

Alla progettazione del presente PTPCT hanno collaborato le dipendenti dell'Ufficio di Bacino coordinate dal RPCT nelle diverse fasi di elaborazione nei limiti delle competenze legate all'Area di appartenenza.



## **Funzioni e struttura dell'Ente**

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, istituito nel novembre 2014 ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012 e costituito, per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL, tra i 45 Comuni del Bacino Venezia, comprendenti i 44 Comuni dell'area metropolitana di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto, ha il compito di programmare, organizzare e controllare il servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, per conto dei Comuni partecipanti.

## **Struttura del Piano**

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) è strutturato nei seguenti paragrafi:

1. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e in materia trasparenza;
2. Risultati 2018;
3. Analisi del contesto esterno e del contesto interno;
4. Metodologia di formazione del piano e di monitoraggio dello stato di attuazione;
5. Aree di attività con rischio di corruzione e relativa analisi del grado di rischio;
6. Misure generali e specifiche per singola area di rischio da attivare al fine del raggiungimento degli obiettivi strategici;
7. Trasparenza.



### **1. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA**

Gli obiettivi strategici generali in materia di anticorruzione del PTPCT 2019-2021, contenuti nel Documento "Indirizzi generali del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 2019-2021" approvato dall'Assemblea di Bacino con delibera n. 15 del 13.12.2018, sono in continuità al PTPCT 2018-2020 con alcune novità in particolare in tema di fabbisogno di personale.

Essi sono di seguito riportati nella loro totalità:

1. mantenimento e rafforzamento di una cultura interna all'Ente, condivisa dagli amministratori, dal personale e dai soggetti ai quali l'Ente affida servizi o incarichi, orientata alla legalità, alla trasparenza e all'imparzialità delle azioni amministrative;
2. pieno rispetto degli adempimenti posti dalla normativa primaria e secondaria in materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di evitare sanzioni amministrative, o comunque rilievi per gravi inadempimenti, irrogate dall'ANAC a carico di amministratori o dirigenti dell'Ente;
3. prosecuzione di un sistema organizzativo e di controllo e promozione presso il personale di un'attitudine all'integrità che consentano di prevenire la commissione di illeciti in materia di corruzione o reati similari;
4. pubblicazione di "*dati ulteriori*" rispetto a quelli obbligatoriamente previsti dalla normativa sulla trasparenza con riferimento all'area di rischio "Affari legali e contenzioso" e definizione di obiettivi organizzativi e individuali in materia di trasparenza ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 33/2013;
5. massima trasparenza nel predisporre e perfezionare gli affidamenti in scadenza nel prossimo triennio successivi all'iscrizione al registro ANAC degli Enti affidanti in house

Tali obiettivi strategici saranno recepiti nel Piano di Attività 2019-2021, che costituisce il principale Documento di Programmazione Strategico-Operativa dell'Ente.

Inoltre i predetti obiettivi strategici generali saranno declinati in obiettivi specifici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza affidati al personale dell'Ente nel Piano della Performance 2019-2021.

## 2. RISULTATI 2018

Ai sensi del art. 1 comma 14 della L. 190 del 2012, il RPCT redigerà la Relazione annuale in cui sono esposti i risultati dell'attività svolta nell'esercizio 2018 strutturato in:

- considerazioni generali sull'efficacia dell'attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione la Trasparenza (PTPCT) e sul ruolo del responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT);
- misure anticorruzione.

La Relazione sarà redatta entro il 31 gennaio 2019, come da comunicazione del Presidente dell'ANAC del 21 novembre 2018.

## 3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO

Nel presente capitolo sono esposte le condizioni generali del contesto esterno ed interno in cui opera l'Ente.

### Contesto esterno

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente è stato istituito nel novembre 2014 ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012 ed è stato costituito per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL tra i 45 Comuni del Bacino Venezia, che comprende i 44 Comuni dell'area metropolitana di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto.

Il Consiglio di Bacino ha personalità giuridica di pubblica amministrazione ed in quanto tale è sottoposto alla normativa di legge che regola la materia dell'anticorruzione della trasparenza negli Enti pubblici.

La LRV 52/2012 e la Convenzione istitutiva affidano al Consiglio di Bacino Venezia Ambiente il compito di programmare, organizzare e controllare il servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, per conto dei Comuni partecipanti.

Il Consiglio di Bacino non ha pertanto competenza in materia di rifiuti speciali, intesi come i rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche che per quantità e qualità non siano assimilati ai rifiuti urbani prodotti dalle utenze domestiche.

Secondo la normativa nazionale vigente, il servizio pubblico locale di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati comprende le fasi di raccolta, spazzamento, trasporto ed avvio a smaltimento nelle varie forme consentite (recupero di materia e di energia, conferimento in discarica).

Con la DGRV N. 445/2017 vengono ridefiniti gli indirizzi tecnici per la classificazione e destinazione dei rifiuti prodotti da attività di pretrattamento dei rifiuti urbani non differenziati e le conseguenti prescrizioni operative per i soggetti interessati.

In particolare con la DGRV 445/2017 si invitano i Consigli di bacino "a organizzare sul proprio territorio, coerentemente con la vigente disciplina in materia di affidamenti dei servizi pubblici, la gestione dei rifiuti urbani con particolare attenzione al corretto destino finale del rifiuto urbano non differenziato (CER 200301) e degli scarti e dei sovralli prodotti dalle attività di pretrattamento di detto rifiuto urbano residuo (CER 191212)", ampliando così quello che appariva essere il perimetro di competenza.

Il Consiglio di Bacino non ha quindi diretta competenza nella gestione delle fasi successive all'avvio a smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, con particolare riferimento alle autorizzazioni ed ai controlli sugli impianti di trattamento, recupero e discarica, bensì un generale controllo dei flussi dei rifiuti urbani prodotti e raccolti nel bacino e la loro destinazione, nonché la valutazione complessiva dei costi del servizio.

L'analisi del contesto esterno, per gli aspetti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, si focalizza quindi sulle caratteristiche del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, come sopra definito.

Questa puntuale identificazione del perimetro dell'attività del Consiglio di Bacino è molto rilevante ai fini dell'analisi dei fattori di rischio corruzione gravanti sull'Ente in quanto



l'esperienza ha ampiamente dimostrato che i comportamenti a maggior rischio corruttivo sono concentrati nelle gestioni dei rifiuti speciali e degli impianti di trattamento e smaltimento, che come detto non rientrano nella competenza diretta del Consiglio di Bacino.

Per rappresentare le caratteristiche del servizio pubblico di gestione rifiuti urbani nel Bacino Venezia si prendono a riferimento i dati statistici ufficiali, aggiornati al 2017, tratti dal Rapporto 2018 dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV).

Nell'anno 2017, il Bacino ha prodotto 492,4 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani (RSU), di cui un terzo (164 mila tonnellate) nel Comune di Venezia.

In rapporto al numero di residenti, la produzione annua di rifiuti pro-capite è stata nel 2017 pari a 559 kg, superiore rispetto alla media veneta di 452 kg per abitante. Questo scostamento è in larga parte attribuibile all'incidenza dei rifiuti prodotti dal flusso turistico, particolarmente elevato nella città di Venezia e nel litorale.

Nel Bacino Venezia la percentuale di raccolta differenziata, calcolata con il metodo RV al netto degli scarti - DGRV 288/14 - ha raggiunto la percentuale del 63,1%, leggermente inferiore alla media regionale pari al 68%; la percentuale di raccolta differenziata del Bacino se calcolata con metodo ISPRA - DM 26.05.2016 è pari al 68,0%, quella regionale è pari a 73%. Anche in questo caso lo scostamento si produce soprattutto nei Comuni a forte vocazione turistica, ove le percentuali di raccolta differenziata si attestano mediamente intorno al 55%.

Tutti i Comuni del Bacino utilizzano almeno un centro di raccolta differenziata (Ecocentro), ubicato o nel proprio territorio o presso Comuni limitrofi convenzionati.

Il Rifiuto urbano residuo (RUR) prodotto dal Bacino, pari nel 2017 a 159,6 mila tonnellate, è stato per il 94% assorbito dall'impianto di trattamento meccanico-biologico per la produzione CSS ubicato a Fusina (VE), di proprietà della società Ecoprogetto Srl, controllata dai gestori in house Veritas S.p.A. ed Asvo S.p.A.

I sovvalli dell'impianto di CSS e solo una quota marginale del RUR, inferiore al 1% nel 2017, sono destinati ad una discarica, di proprietà della società Alisea S.p.A., anch'essa controllata dal gestore in house Veritas S.p.A.

Tutte le altre discariche presenti in passato nel Bacino risultano ad oggi non più operative e soggette a processi di messa in sicurezza e chiusura.

Con la DGRV 445/2017 il Consiglio di Bacino è stato interessato anche dall'avvio a trattamento/smaltimento del rifiuto 191212 (sovvalli) dell'impianto di Ecoprogetto, che per quanto disposto dalla DGRV deve essere classificato come urbano. Con la nuova classificazione tale rifiuto non viene quindi più ricevuto dall'inceneritore di Padova e ha dovuto trovare un'altra collocazione. Nel corso del 2018 in parte è stato avviato, a seguito di decreto regionale, presso la discarica tattica regionale di Sant'Urbano (PD), per il prossimo esercizio tale rifiuto sarà avviato nella discarica di Bacino di Alisea S.p.A.

In ogni caso il contenuto e residuale conferimento in discarica, per di più concentrato presso una società di proprietà interamente pubblica, è rilevante ai fini della valutazione del rischio corruttivo in capo all'Ente preposto all'organizzazione del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani nel Bacino Venezia, stante le esperienze rilevate in altre aree nazionali di fenomeni corruttivi collegati al conferimento in discariche di proprietà privata.

La frazione organica dei rifiuti raccolti nel Bacino, comprensiva anche del verde, pari nel 2017 a circa 148 mila tonnellate, è assorbita da impianti ubicati in prossimità dei confini del Bacino, uno dei quali di proprietà di una società a maggioranza pubblica.

Attualmente sull'intero territorio del Bacino, la gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani è affidata in house a Veritas S.p.A., interamente controllata dai Comuni del Bacino, salvo i Comuni del Veneto Orientale ove opera una società controllata dalla medesima e partecipata dai Comuni locali, Asvo S.p.A.

Dal 26 luglio 2018 anche il Comune di Cona è servito dalla società Veritas S.p.A., a seguito della deliberazione dell'Assemblea di Bacino n. 7/2018 per l'affidamento in house a Veritas S.p.A. del servizio rifiuti urbani nel Comune di Cona, fino al 2038.

L'affidamento in house ad una società interamente pubblica, sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni soci, costituisce un aspetto molto rilevante ai fini della valutazione del rischio corruttivo in capo al Consiglio di Bacino, soprattutto ove confrontato con quello che si determinerebbe in presenza di gestioni affidate ad operatori privati, come in altri Consigli di Bacino anche veneti.

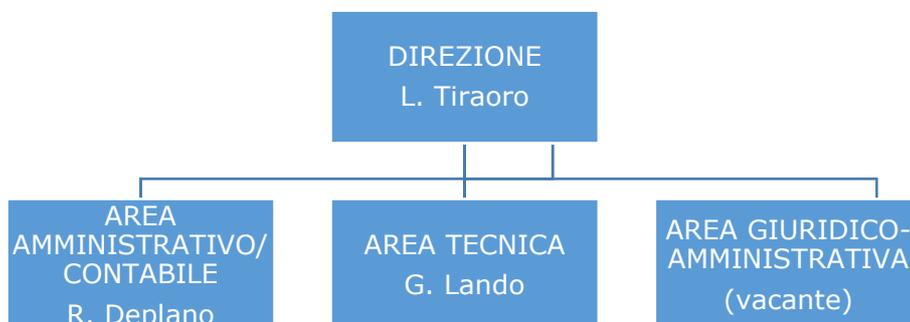
## Contesto interno

Il contesto interno ha subito alcune variazioni: cambio del Direttore, con sostituzione del dott. P. Diprima a seguito di sue dimissioni, con la dott.ssa Luisa Tiraoro.

La struttura generale dell'Ente resta comunque articolata nei seguenti Organi:

- Assemblea di Bacino, organo di indirizzo generale: composta dai Sindaci, o loro delegati, di tutti i 45 Comuni partecipanti
- Presidente, rappresentante legale dell'Ente (arch. Claudio Grosso)
- Comitato di Bacino, organo di indirizzo esecutivo: composto dal Presidente e da altri sei membri dell'Assemblea in rappresentanza delle varie aree territoriali del Bacino
- Direttore (dott.ssa Luisa Tiraoro): coordinatore della struttura tecnica (Ufficio di Bacino), titolare di propri poteri deliberativi e responsabile dell'istruttoria delle delibere di Assemblea e Comitato, su cui rilascia i pareri di regolarità tecnico-giuridica e contabile
- Revisore unico (dott. Andrea Burlini): incaricato del controllo economico-finanziario
- Organismo Indipendente di Valutazione (Dr. Edoardo Barusso)

L'Ufficio di Bacino, oltre al Direttore che ne è responsabile, comprende tre dipendenti, secondo la seguente struttura organizzativa.



Stante l'attuale assenza in capo all'Ente di procedimenti direttamente rivolti alla cittadinanza, non è prevista nella struttura l'ufficio di relazioni con il pubblico (URP).

Seppur tendenzialmente adibite a prevalenti mansioni nelle aree sopraindicate, tutte le dipendenti sono frequentemente coinvolte in attività trasversali svolte in comune, e condividono con il Direttore l'istruttoria dei vari atti deliberativi.

Si precisa che, salvo il Direttore, nessuna dipendente dell'Ente, stante il loro inquadramento contrattuale, ricopre incarichi dirigenziali e/o di responsabilità di ufficio/procedimento.

Allo stato attuale non vi sono immediate possibilità di ampliamento dell'organico dell'Ente, ma si intende procedere a coprire la dotazione organica mediante il reclutamento dell'istruttore direttivo giuridico, Categoria D e, stante il rispetto del limite di spesa del personale, utilizzare il comando da altri enti per potenziare la struttura dell'ente. Tale percorso è già stato assunto nel Piano delle Attività 2018-2020, approvato con delibera di Assemblea di Bacino n. 9 del 26.07.2018 ed è ritenuto assolutamente fondamentale proseguire in tale direzione.

In presenza di un'unica figura dirigenziale, e nel rispetto degli indirizzi dell'ANAC in ordine al conferimento a figure dirigenziali interne dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della

Corruzione e della Trasparenza, tale incarico di RPCT è stato necessariamente conferito al Direttore, con delibera del Comitato di bacino N. 1/2018.

L'estrema snellezza della struttura organizzativa dell'Ente, come sopra descritta, porta ad un oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, chiamato sia a ruoli di diretta deliberazione, sia a ruoli di tutela della legittimità delle delibere degli Organi, sia al ruolo di RPCT, anche se va richiamata la contenuta esposizione a rischi di corruzione indotta dalle connotazioni dell'attività dell'Ente nel contesto esterno in cui opera.

Per bilanciare comunque questa oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, assume una specifica rilevanza il ruolo delle figure istituzionali di garanzia, quali il Presidente e gli Organi di controllo esterno, quali il Revisore dei Conti per gli aspetti economico-finanziario e l'Organismo Interno di Valutazione, per i compiti ad esso attribuiti.

Si precisa che il Revisore dei Conti è stato nominato dall'Assemblea con delibera N. 4 del 13.4.2018, mentre l'Organismo Indipendente di Valutazione è stato nominato dal Comitato di Bacino con delibera N. 2 del 31.01.2017, ad esito della selezione pubblica, congiuntamente con il Consiglio di Bacino Laguna Venezia.

Il nuovo Direttore è stato nominato a seguito di procedura di selezione mediante pubblicazione di un Avviso pubblico per l'acquisizione di candidature per il conferimento dell'incarico di Direttore, con Commissione Tecnica di valutazione nominata dal Comitato di Bacino, con deliberazione n. 24 del 10.11.2017; il Comitato di Bacino, a seguito della trasmissione di tre nominativi segnalati dalla Commissione Tecnica, ha individuato, durante la seduta del 5.12.2017, un nominativo che è stato presentato all'Assemblea di Bacino del 21 dicembre per la nomina finale del nuovo Direttore, avvenuta con deliberazione n. 25 del 21.12.2017 nella persona della Dott.ssa Luisa Tiraoro. Dal 13 novembre 2018 il Comando è stato convertito dal 50% al 100% in coerenza con quanto deliberato nell'aggiornamento del Piano delle Attività del 26 luglio 2018 (deliberazione n. 9 dell'Assemblea di Bacino).

#### **4. METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL PIANO E DI MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE**

L'elaborazione del Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) 2019-2021 si è basato sul Documento "Indirizzi generali del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 2019-2021", approvato dall'Assemblea di Bacino con delibera n. 15 del 13 dicembre 2018.

La redazione del Documento "Indirizzi generali del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza 2019-2021" è partita dai contenuti del precedente Piano 2018-2020, tenendo conto degli esiti della Relazione del RPCT sullo stato di attuazione del predetto Piano.

Anche quest'anno è stata riconfermata la fase di consultazione esterna del Documento di indirizzi generali del PTPCT 2019-2021 attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e il suo invio ai RPCT di tutti i Comuni partecipanti al Bacino e dei Gestori del servizio con l'invito a presentare eventuali osservazioni e suggerimenti utili alla formazione del Piano entro il 17 gennaio 2019.

A seguito di tale consultazione non è pervenuta nessuna osservazione o richiesta di integrazione-modificazione del proposto PTPCT 2019-2021.

Nella formazione del Piano il RPCT è stato coinvolto tutto il personale dell'Ente. In particolare è stata condivisa la fase di mappatura dei processi con le relative misure di prevenzione e verranno concordate le modalità di ripartizione dei compiti soprattutto in tema di elaborazione e pubblicazione dei dati previsti dalla normativa sulla trasparenza.

Successivamente alla sua approvazione, il Piano sarà sottoposto alla valutazione dell'OIV, affinché tale Organo possa verificarne la coerenza con i documenti di programmazione strategico-funzionale dell'Ente quali il PEG, il Piano delle attività e il Piano delle Performance.

Ad esito delle verifiche periodiche condotte delle misure previste nel presente PTPCT, potrà essere necessario introdurre interventi correttivi da recepire nel Piano dell'anno successivo o, se particolarmente urgenti, già in un aggiornamento infrannuale.

Il PTPCT verrà aggiornato annualmente ai sensi dell'art 1 comma 8 Legge 6 novembre 2012 n. 190 e potrà essere aggiornato anche in corso d'anno, su proposte dell'RPCT, per una delle seguenti circostanze:

1. sopravvenienza di significative novità normative e di nuove Linee guida ANAC;
2. modifiche, ampliative e riduttive, delle funzioni dell'Ente dovute anche a processi di integrazione funzionale con Enti similari;
3. risultanze delle verifiche periodiche sul suo stato di sua attuazione;
4. segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti relativamente ad anomalie/criticità non rilevate in sede di formazione del Piano.

La verifica sullo stato di attuazione dei singoli interventi pianificati con il PTPCT sarà effettuata dal RPCT in funzione delle esigenze che di volta in volta si manifesteranno in relazione alle varie fattispecie interessate.

Al fine del rispetto degli obblighi di pubblicazione, si rileva la necessità di effettuare report semestrali dello stato di pubblicazione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione secondo l'Elenco specificato nell'allegato al presente Piano.

A fine anno, entro il 30 novembre, e, comunque, in tempo utile per la predisposizione della relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14, L.190 del 2012, il RPCT effettuerà un monitoraggio generale sullo stato di attuazione del PTPCT relativamente a tutti gli interventi.

## 5. AREE DI ATTIVITÀ CON RISCHIO DI CORRUZIONE E RELATIVA ANALISI DEL GRADO DI RISCHIO

Nella definizione dei programmi di intervento finalizzati al raggiungimento degli obiettivi strategici di cui al paragrafo 1, il Piano ha analizzato le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione presso l'Ente.

Come evidenziato nel PNA 2016, le aree di rischio obbligatorie, come indicato nell'art'1 al comma 16 della L. 190/2016, con riferimento alla specifica operatività dell'Ente come descritta nell'Analisi del Contesto esterno ed interno si possono così sintetizzare:

- a) autorizzazioni o concessioni prive di effetto economico diretto immediato per il destinatario;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi con effetto economico diretto immediato per il destinatario;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari;
- d) Acquisizione del personale e incarichi professionali.

A queste si aggiungono le seguenti aree di rischio in funzione delle caratteristiche dell'operatività dell'Ente, tra quelle individuate dall'ANAC in sede di aggiornamento del PNA 2015:

- e) gestione dei rifiuti urbani;
- f) Incarichi e nomine/Affari legali e contenzioso

### **a) autorizzazioni o concessioni**

Stante l'assenza di competenza dell'Ente in materia di autorizzazioni, l'analisi si è focalizzata sulla modalità di esercizio delle competenze in materia di concessione/affidamento del Servizio Gestione Rifiuti nei Comuni del Bacino.

È rilevante precisare, ai fini di classificazione della fattispecie in questione rispetto alle attività individuate dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012, che la concessione/affidamento del Servizio Gestione Rifiuti non genera effetti economici diretti in capo all'Ente affidante Consiglio di Bacino in quanto il corrispettivo del servizio è posto a carico degli utenti del medesimo.

Richiamando quanto anticipato nell'Analisi del contesto esterno, su pressoché l'intero territorio del Bacino, la gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti è affidata in house al Gruppo Veritas S.p.A., interamente controllato dai Comuni del Bacino, che si articola nella capogruppo Veritas Spa e nella sua controllata ASVO S.p.A..

Con la delibera dell'Assemblea di Bacino n. 11 del 17 dicembre 2015 è stato stabilito di non intervenire sulla scadenza degli affidamenti in essere presso gli 11 Comuni serviti da ASVO S.p.A. fissata per tutti a giugno 2038, nonché sulla scadenza degli affidamenti in essere presso i 6 Comuni serviti da Alisea, fissata per tutti a giugno 2038.

Con la delibera dell'Assemblea di Bacino n. 3 del 25 maggio 2016 è stato preso atto della scadenza al 2038 degli affidamenti deliberati in 19 Comuni serviti da Veritas Spa da parte dei rispettivi Consigli Comunali prima della costituzione del Consiglio di Bacino.

Sempre nello stesso esercizio 2019, verrà concluso l'iter amministrativo per l'affidamento del servizio rifiuti al Comune di Venezia, Fossalta di Piave e Scorzè, che, vista la considerevole entità e complessità dell'affidamento stesso, ha richiesto un servizio di *advisor* altamente specializzato ed adeguato in termini di impegno di spesa al valore dell'affidamento stesso.

*Grado di rischio: medio-basso.*

## **b) Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi:**

Nell'attività ordinaria del Consiglio di Bacino le procedure di selezione del contraente nel triennio 2019-2021, saranno principalmente per affidamenti "sottosoglia" di cui all'art. 36 comma 2 lettera a del D.lgs. 50/2016, per i quali è stato approvato, con delibera di Comitato n. 26 del 15 dicembre 2017 uno specifico "Regolamento per l'acquisto di lavori, servizi e forniture di importo inferiore a 40.000 euro, modalità di scelta degli operatori economici e verifiche sui requisiti ex art. 80 d.lgs. 50/2016 (art. 36 decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii.)", e coerentemente con le linee guida ANAC n.4/2018.

Al fine di valutare il grado di rischio corruttivo presente in quest'area, è rilevante tener conto che il valore complessivo degli appalti "sottosoglia" sopracitati che l'Ente effettuerà si attesta su un importo complessivo pari ad € 100.000 euro annui, pressoché interamente riferiti all'acquisto di servizi che in larga misura hanno caratterizzazioni specialistiche connesse alla particolare attività dell'Ente. Anche per questo motivo il numero di operatori partecipante agli avvisi di selezione pubblicati dall'Ente è generalmente assai limitato, rendendo quindi di difficile attuazione il ricorso sistematico alla rotazione degli affidatari.

*Grado di rischio: medio*

## **c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari**

Stante l'assenza di competenze dell'Ente in materia di erogazione a privati di vantaggi economici di cui all'art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013, l'analisi si è concentrata per questo aspetto sulle modalità di selezione ed erogazione dei cofinanziamenti ai Comuni del Bacino per iniziative di sensibilizzazione ambientale in tema di rifiuti. Si precisa comunque che anche in questo caso il valore dei trasferimenti concessi a titolo di cofinanziamento ai Comuni e/o al gestore pubblico da essi designato ammonta complessivamente a circa 80-100.000 euro annui, ed è comunque rivolto a beneficiari costituiti esclusivamente da Pubbliche Amministrazioni, anche nel caso venisse approvato un bando per cofinanziare ulteriori iniziative nel campo della prevenzione degli abbandoni dei rifiuti.

*Grado di rischio: medio*

## **d) Acquisizione del personale e incarichi professionali**

Vista la programmazione triennale 2018-2020 dei fabbisogni di personale, come indicata nel Piano delle Attività 2018-2020, e considerato che per l'esercizio 2019 sono previste assunzioni di personale, è stata introdotta quest'area di rischio per il conseguimento degli obiettivi approvati dall'ente.

*Grado di rischio: medio*

## **e) Gestione dei rifiuti**

Ai sensi della delibera n.1074 del 23.11.2018 di ANAC, il Consiglio di Bacino dal 2019 presidia, in funzione della prevenzione della corruzione, la gestione dei rifiuti sia in tema di programmazione che in tema di affidamento e controllo, in particolare mediante il presidio del "Controllo Analogo nei confronti del Gestore" in particolare su:

- tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore,
- qualità del servizio reso,
- costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario, individuando misure volte a favorire una maggiore trasparenza dei costi del servizio dichiarati annualmente.

*Grado di rischio: basso*

## **f) Incarichi e nomine/Affari legali e contenzioso**

In supporto ad alcune attività che richiedono competenze specialistiche non presenti nell'organico estremamente snello dell'Ufficio di Bacino, l'Ente deve ricorrere a consulenti esterni in particolare esperti in materia legale o di consulenza del lavoro, peraltro entro limiti di importo contenuti, pari complessivamente a circa 46.000 euro annui.

Rientrano inoltre tra gli incarichi di collaborazione e consulenza, secondo quanto disposto dall'ANAC, anche quelli conferiti ai commissari esterni di commissioni concorsuali, al revisore di conti e all'organismo interno di vigilanza, fattispecie tutte presenti nell'Ente.

Anche in relazione all'organico molto limitato, non si è mai finora verificata la richiesta di autorizzazione di dipendenti ad incarichi extra-istituzionali. In ogni caso annualmente vengono monitorati all'interno del personale tali forme di incarichi.

L'ente non è titolare di potere di nomina né in società partecipate né in altri organismi strumentali, non sussistendo né l'una né l'altra fattispecie.

Nella sua veste di Ente affidante di un servizio pubblico locale di rilevanza economica elevata come il servizio rifiuti, il Consiglio di Bacino potrebbe essere soggetto ad azioni legali verso le sue deliberazioni promosse da soggetti interessati all'affidamento del servizio medesimo.

Un rischio corruttivo potenzialmente generabile da questo tipo di contenzioso potrebbe riguardare possibili tentativi di condizionamento, attuabili dalla controparte nei confronti degli organi amministrativi e tecnici dell'Ente, finalizzati ad influenzare l'efficacia della strategia difensiva, e prima ancora la fondatezza delle motivazioni adottate a sostegno delle delibere assunte, allo scopo di "agevolare" l'accoglimento giudiziale dei ricorsi avverso l'affidamento in house, da cui deriverebbe l'obbligo di indire procedure di gara aperte ad operatori privati.

Per il patrocinio dell'Ente nei giudizi promossi contro le sue delibere di affidamento, data la loro particolare rilevanza anche per la collettività che usufruisce in massa del servizio pubblico rifiuti, potrebbe essere necessario ricorrere a legali di elevata specializzazione nella materia specialistica e con elevata esperienza nei contenziosi della specie.

Dato l'elevato impegno richiesto al legale patrocinante per impostare e realizzare un'azione difensiva in possibili ricorsi promossi contro l'ente, caratterizzati da elementi trasversali comuni a tutti, si possono oggettivamente conseguire forti sinergie nell'affidamento di una pluralità di ricorsi al medesimo soggetto, con benefici sia sulla coerenza e quindi sull'efficacia della linee difensive adattate, sia sui costi complessivi degli incarichi di patrocinio.

Da ciò consegue la delicatezza delle modalità di scelta del legale patrocinante, a cui affidare la difesa dell'ente in una pluralità di giudizi analoghi per fattispecie e motivi di ricorso.

Al contempo, analogamente agli eventuali servizi resi da un SUA di altro ente, si è reputato di potersi avvalere anche per i servizi giuridico-amministrativi di convenzioni con altri enti del territorio.

*Grado di rischio: medio-basso*

## 6. MISURE GENERALI E SPECIFICHE PER SINGOLA AREA DI RISCHIO DA ATTIVARE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e nel rispetto della normativa primaria e secondaria in materia, il Piano definisce le misure necessarie di seguito illustrate distintamente e articolate tra:

- misure generali che incidono in maniera trasversale su tutta l'organizzazione dell'Ente
- misure specifiche che incidono sulle singole aree di rischio individuate al punto 5

Vista la loro efficacia, confermata dalla Relazione annuale 2018 del RPCT, le misure generali e specifiche sono state individuate con il coinvolgimento dei soggetti che partecipano alla gestione del rischio rispettando i requisiti di efficacia, sostenibilità e verificabilità.

### 6a. Misure generali

Si riconfermano le seguenti misure generali che incidono in maniera trasversale su tutta l'organizzazione dell'Ente:

Misure generali	Azioni
Formazione generale di tutto il personale, a cura del RPCT, sui temi dell'etica e della legalità, sui contenuti del PTPCT e del codice di comportamento finalizzata a sensibilizzare i dipendenti sulla prevenzione del rischio di corruzione e sugli obblighi di trasparenza.	Saranno organizzati dal RPCT due corsi interni rivolti a tutto il personale, tenuti da esperto della materia e dedicati alle tematiche dell'anticorruzione su enti minori.
Formazione generale di tutto il personale, a cura del RPCT, sui temi dell'etica e della legalità, sui contenuti del PTPCT e del codice di comportamento finalizzata a sensibilizzare i dipendenti sulla prevenzione del rischio di corruzione e sugli obblighi di trasparenza	Sarà organizzato dal RPCT un corso di aggiornamento rivolti a tutto il personale, rispetto alle novità emerse con l'aggiornamento 2018 del PNA.
Coinvolgimento costante del personale, in base alle proprie competenze, nell'istruttoria degli atti adottati dagli Organi di amministrazione e di direzione dell'Ente	Il Direttore si impegna a rendere partecipi le dipendenti dell'Ufficio di Bacino, ciascuno per la propria competenza specifica, della fase di istruttoria e redazione degli atti deliberativi sottoposti agli organi collegiali dell'Ente o adottati con provvedimento proprio del Direttore
Tracciabilità degli atti endoprocedimentali e in genere degli atti nei quali si esplica la realizzazione delle misure generali e specifiche definite dal PTCPT	Per tutte le misure la cui realizzazione si svolge attraverso la redazione di documenti amministrativi, anche endoprocedimentali quando formalizzati soprattutto nei confronti di soggetti terzi, questi ultimi verranno identificati e conservati nel protocollo informatizzato dell'Ente
Attivazione di verifiche periodiche sulle dichiarazioni sulle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi conferiti ai sensi del D.lgs. 39/2013 in conformità alle Linee guida dell'ANAC relative al ruolo e alle funzioni del RPCT nel	Premesso che l'Ente non è titolare di poteri di nomina in Enti partecipati o comunque collegati, il RPCT verificherà entro la fine dell'esercizio il regolare rilascio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• delle attestazioni sull'insussistenza di</li> </ul>

<p>procedimento di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità</p>	<p>cause di inconferibilità o incompatibilità sulla base delle dichiarazioni rilasciate da parte dei soggetti ai quali sono stati conferiti nel corso dell'esercizio incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>delle dichiarazioni annuali sulla perdurante insussistenza delle cause di incompatibilità da parte dei soggetti ai quali sono stati conferiti incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013 negli esercizi precedenti e tuttora in corso</li> </ul>
<p>Verifica dei requisiti ex art 80 D.lgs. 50/2016 negli affidamenti di acquisto beni, servizi e forniture</p>	<p>Verranno rispettate le indicazioni disciplinate dall'art. 13 del "Regolamento per l'acquisto di lavori, servizi e forniture di importo inferiore a 40.000 euro, modalità di scelta degli operatori economici e verifiche sui requisiti ex art. 80 d.lgs.50/2016" approvato con delibera di Comitato n. 26 del 15.12.2017</p>
<p>Adozione dei necessari strumenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente segnalante condotte illecite ai sensi dell'art 54-bis d.lgs. 165/2001 (cd whistleblowing) nel rispetto delle Linee guida adottate in materia dall'ANAC con determinazione n.6 del 28 aprile 2015 e della Legge n.179 del 30 novembre 2017</p>	<p>È attivo presso l'Ente l'indirizzo anticorruzione@veneziamambiente.it al quale i dipendenti possono segnalare al RPCT condotte illecite di cui siano venute a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 54bis del D.lgs. 165/2001.</p> <p>Verranno precisati i moduli da adottare per la segnalazione e la procedura da seguire.</p> <p>Qualora le segnalazioni riguardassero comportamenti del Direttore, a cui è affidato l'incarico di RPCT, gli interessati potranno inviare la stessa direttamente all'ANAC ai sensi del punto 1 della Parte III delle "Linee guida in materia tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" adottate con determinazione dell'ANAC n.6 del 28 aprile 2015 e della Legge n.179 del 30 novembre 2017</p>

Si conferma quanto espresso nel PTCPT 2018-2020 in materia di rotazione. Si ritiene infatti che, date le caratteristiche dell'organizzazione dell'Ente come indicate nell'analisi del contesto interno, non sia oggettivamente applicabile la rotazione del personale titolare di incarichi dirigenziali, o comunque di responsabilità di uffici/procedimenti, in quanto la struttura estremamente snella dell'Ente prevede un solo dirigente e nessuna posizione organizzativa. Anche per il personale non titolare di incarichi dirigenziali o di responsabilità di uffici/procedimenti, visto l'esiguo numero di dipendenti (2) non è applicabile l'istituto della rotazione senza creare gravi intralci e ritardi nello svolgimento delle attività di ufficio.

Stante questa oggettiva impossibilità di ricorrere alla rotazione sia a livello dirigenziale che per il restante personale, si dovrà intensificare la frequenza delle occasioni di affiancamento tra le dipendenti nello svolgimento degli incarichi ad esse affidati, ciascuna in base alle proprie competenze, in raccordo con il coinvolgimento previsto da parte del Direttore.

### **6b. Misure specifiche**

Per ciascuna delle aree di rischio individuate a seguito dell'analisi esposte al paragrafo 5, con uno specifico grado di rischio misurato ad esito dell'analisi del contesto interno ed esterno rilevante per ciascuna area, vengono adottate idonee "misure di contrasto" definite secondo la seguente metodologia:

- i. Analisi del contesto interno ed esterno rilevante per ciascuna area
- ii. Mappatura dei processi
- iii. Identificazione degli eventi rischiosi
- iv. Valutazione del rischio
- v. Definizione delle azioni di prevenzione
- vi. Individuazione del responsabile incaricato delle azioni di prevenzione
- vii. Indicazione dei controlli per la verifica dell'applicazione delle azioni di prevenzione
- viii. Indicazione dei tempi di monitoraggio delle azioni di prevenzione

Le misure specifiche adottate per ciascuna area di rischio sono descritte analiticamente nell'allegato al PTPCT "SCHEMA DI SINTESI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO DELLA CORRUZIONE

## 7. TRASPARENZA

Ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 33/2013, come novellato dal DLgs 97/2016, la presente Sezione "Trasparenza" del PTCPT individua i dati, "obbligatorî" e "ulteriori", da pubblicare ai fini della normativa sulla trasparenza e identifica i soggetti incaricati della loro elaborazione e pubblicazione.

Inoltre la presente sezione disciplina il procedimento di accesso civico "semplice" e "generalizzato" di cui al comma 1 dell'art. 5 del DLgs 33/2013 volto a tutelare il diritto di chiunque di richiedere i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui si ritiene omessa la pubblicazione.

Si richiamano gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza indicati al paragrafo 1 del presente Piano, con particolare riferimento agli aspetti relativi alla pubblicazione dei dati e al recepimento della normativa sull'accesso civico generalizzato, avvenuta con l'approvazione del Regolamento per l'accesso civico con deliberazione di comitato n.23 del 13.12.2018.

La presente Sezione "Trasparenza" e l'allegato al PTCPT ("ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE"), formano l'atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati oggetto di pubblicazione, attribuendone le relative responsabilità al personale per area di competenza all'interno dell'Ufficio di Bacino e/o direttamente al Direttore.

Nel rispetto delle *"Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016"* approvate dall'ANAC con delibera n.1310 del 28 dicembre 2016, è stato predisposto l'"ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE", secondo la seguente articolazione:

- i. Identificazione dei dati da pubblicare in conformità alla mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le Pubbliche Amministrazioni dal D.lgs. 33/2013 contenuta nell'allegato alle predette Linee guida
- ii. Identificazione di "dati ulteriori" da pubblicare rispetto a quelli con riferimento all'area di rischio "Affari legali e contenzioso"
- iii. Indicazione delle aree organizzative responsabili rispettivamente dell'elaborazione e della pubblicazione dei dati di cui al punto i) e ii)
- iv. Definizione della periodicità dell'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione
- v. Indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati di cui all'allegato alle predette Linee guida dell'ANAC in quanto non pertinenti rispetto alle funzioni e caratteristiche dell'Ente
- vi. Rispetto dei requisiti di qualità delle informazioni previsti dall'art. 6 del D.lgs. 33/2013, dei criteri di apertura e riutilizzo dei dati di cui all'art. 7 e 7 bis del sopracitato D.lgs., dei termini di decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione di cui all'art 8 del sopracitato D.lgs., nonché delle modalità di accesso alle informazioni pubblicate di cui all'art. 9 del sopracitato D.lgs.
- vii. Utilizzo ove possibile di tabelle per l'esposizione dei dati da pubblicare e indicazione della data di aggiornamento del dato

L'identificazione delle aree organizzative responsabili dell'elaborazione dei dati oggetto di pubblicazione è stata definita con il coinvolgimento del personale ad esse assegnato, fermo restando l'esclusiva responsabilità della pubblicazione in capo alla Direzione.

Il rispetto degli adempimenti in materia di elaborazione e pubblicazione dei dati di cui ai punti i) e ii) sopra decritti costituisce elemento di valutazione delle prestazioni del Direttore e del personale dell'Ente, da recepire nel Piano delle Performance 2019-2021.



I dati disciplinati dalla sezione "Trasparenza" del PTPCT e identificati nell'allegato al PTPCT saranno pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Ente secondo la tempistica indicata.

### **Accesso civico**

La normativa di cui all'art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013, come novellato dal D.lgs. 97/2016, disciplina il diritto di chiunque di chiedere documenti, informazioni e dati alla Amministrazione pubblica tenuta a pubblicarli nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (Accesso civico semplice)

L'istanza va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni.

Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Stante l'assenza nell'Ente di altre figure dirigenziali diverse dal Direttore, a cui è attribuito anche l'incarico di RPCT, non è oggettivamente possibile individuare un soggetto titolare del potere sostitutivo ai sensi dell'art. 2, co. 9-bis della l. 241/1990 in caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT.

Pertanto, a fronte del diniego espresso o tacito da parte del RPCT, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto di cui all'art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Stanti le disposizioni di legge sopra menzionate, la disciplina dell'Accesso civico è stata recepita da un apposito Regolamento interno, approvato con delibera di Comitato n. 23 del 13.12.2018, e dall'istituzione di un Registro degli accessi da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente - altri contenuti - accesso civico".